

# Dopo il fallimento del Governo Prodi Quale futuro per Rifondazione Comunista?

Il governo Prodi è affondato. Il bilancio della permanenza di Rifondazione al governo è impietoso. L'Unione aveva vinto le elezioni promettendo di abrogare le leggi più odiose approvate da Berlusconi: la legge 30, la Bossi-Fini e la riforma Moratti. Nulla è stato fatto. Basi NATO a Vicenza, aumento delle truppe in Afghanistan, campagne xenofobe e "pacchetti sicurezza" liberticidi, sgravi fiscali alle aziende e regali alla Chiesa, cedimenti sui diritti civili, revoca della commissione d'inchiesta sul G8 di Genova, scippo del Tfr, definitiva accettazione della legge 30 e dilagare della precarietà, allungamento dell'età pensionabile e salari peggiori d'Europa... Con le elezioni del 13 e 14 Aprile, il processo unitario con gli altri partiti dell'Arcobaleno ha avuto una fortissima accelerazione. Abbandonando per le prossime elezioni il simbolo di Rifondazione Comunista, ci si ritroverà in liste unitarie insieme ai Comunisti Italiani, ai Verdi e a Sinistra Democratica: partiti che non hanno mai fatto mistero del fatto di essere intenzioni a mantenere l'alleanza di governo con il Partito Democratico, quel partito che sempre di più dimostra il suo collaterale con Montezemolo e Confindustria. La lista unitaria della sinistra ha riportato al centro del dibattito il tema della liquidazione del partito.

Diciamo subito allora che il problema della liquidazione, che emerge brutalmente nel dibattito sul simbolo, ha radici ben più profonde. Liquidazione teorica: rinuncia ai riferimenti di classe, alla centralità della classe operaia, al marxismo, alla prospettiva rivoluzionaria; liquidazione politica: subalternità al Partito democratico;

Ora, anche se si sta provando in tutti i modi ad eluderli, tutti i problemi strategici che ruotano attorno alla questione del Partito democratico si ripresenteranno ancora più acuti. Veltroni una cosa chiara in testa ce l'ha: se non riesce a battere Berlusconi, almeno deve tentare di fare piazza pulita alla sua sinistra, emarginarci e ridurci al lumicino.

In Campania poi la situazione è ancora più drammatica con un solco incolmabile tra la Giunta Bassolino e la popolazione esemplificato dalla questione rifiuti e dal ruolo repressivo giocato da De Gennaro, drammaticamente sostenuto anche dal Prc. Da parte nostra, intendiamo invece lavorare sistematicamente per allargare il solco tra sinistra e Partito democratico, a partire dalla regione Campania, togliendo il terreno per qualsiasi tentativo di conciliazione: alle prossime elezioni Rifondazione Comunista deve presentare la propria lista, fuori e contro qualsiasi tentativo di far rinascere il centrosinistra: questo si può fare investendo le nostre forze sulle mobilitazioni in campo, a partire dal contratto dei metalmeccanici ed è l'obiettivo che pensiamo si debba porre chi intende davvero lottare per il futuro di Rifondazione

Ci aspetta una battaglia molto dura e sicuramente di lungo periodo, ma il ritorno all'opposizione è un aiuto obiettivo; metterà in ombra il settore più istituzionalista; ci sarà una ricerca da parte dei militanti di proposte per costruire nuove mobilitazioni, per tornare a tessere la tela del partito non nei ministeri e nelle aule parlamentari, ma nelle fabbriche e nei quartieri. È in questa prospettiva che dobbiamo inserire l'odierna battaglia contro l'operazione arcobaleno e i tentativi di alleanza con il Partito Democratico di Veltroni.

**Lunedì 25 FEBBRAIO**

**Ore 17.30**

**Federazione Prc di Napoli - Via Pasquale Scura 72**

**ASSEMBLEA PUBBLICA**

**con Claudio BELLOTTI**

(Direzione Nazionale PRC)

**Falce  
Martello** **Tendenza marxista del PRC**

www.marxismo.net – info@marxismo.net – 3383607191